ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE CAMPO CALABRO/SAN ROBERTO
SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO
Via V. Ranieri II Trav. Privata n. 1 - 89052 CAMPO CALABRO (RC) - Tel. e Fax 0965 757424 - C.M. RCIC83400X
C.F. 92031060806 –- @mail: rcic83400x@istruzione.it - rcic83400x@pec.istruzione.it - sito web: www.icscampocalabro.edu.it - Codice Univoco UFGB2C

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Anno scolastico 2018/2019

Sommario

Presentazione 3
Tappe fondamentali verso l'inclusione della scuola italiana 4
Definizione di BES 5
Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) 6
Chi sono 6
Il protocollo di accoglienza 8
Finalità 8
Metodologia 9
Le fasi principali del progetto di integrazione 11
Risorse della scuola 12
Ruolo e compiti del team dei docenti o consiglio di classe 12
Ruolo ed i compiti del docente di sostegno 13
Ruolo e compiti dell'assistente educatore 13
Ruolo e compiti del facilitatore della comunicazione e dell'integrazione scolastica 14
Ruolo e compiti del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) 14
Piano annuale inclusività 15
Ruolo del collegio dei docenti 15
Fasi per l'inclusione degli alunni con disabilità 16
Continuità educativa: il raccordo tra ordini di scuola 19
Interventi a favore di studenti con disturbi evolutivi specifici 20
Tipologie di disturbo evolutivo specifico 21
Identificazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento 21
Ruolo della famiglia 21
Piano Didattico Personalizzato (PDP) 22
Le misure dispensative e gli strumenti compensativi 23
Tappe del percorso diagnostico: passi previsti dalla Legge 170/2010 per la gestione dei DSA 24
Disabilità: le futurenovità introdotte dal D.Lgs. 66/2017 25
Valutazione degli alunni con disabilità 26
Valutazione degli alunni DSA 28
Esame I ciclo d'istruzione 29
Modalità di verifica e valutazione 30
Interventi a favore degli studenti in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico, culturale 31
Alunni in fase di accertamento diagnostico. 33
Rilevazione della situazione di svantaggio socio-economico 33
Alunni in situazione di svantaggio linguistico e culturale individuati con BES 35

Presentazione

Il protocollo di accoglienza del comprensivo di Campo Calabro/San Roberto rappresenta una sintesi ragionata degli interventi messi in atto dall'istituto per promuovere una vera e propria cultura dell'accoglienza e dell'inclusione. L'intenzione è fornire punti di riferimento collaudati ai docenti e, insieme, alle famiglie e a tutti gli operatori sociali ed educativi con cui interagisce la scuola.

E' nostra convinzione, infatti, che solo una reale sinergia tra le varie figure professionali ed educative possa garantire il fondamentale diritto di ogni bambino e ragazzo all'istruzione e alla formazione, in un ambiente in grado di valorizzare le potenzialità e di rispondere ai bisogni di tutti e di ciascuno.

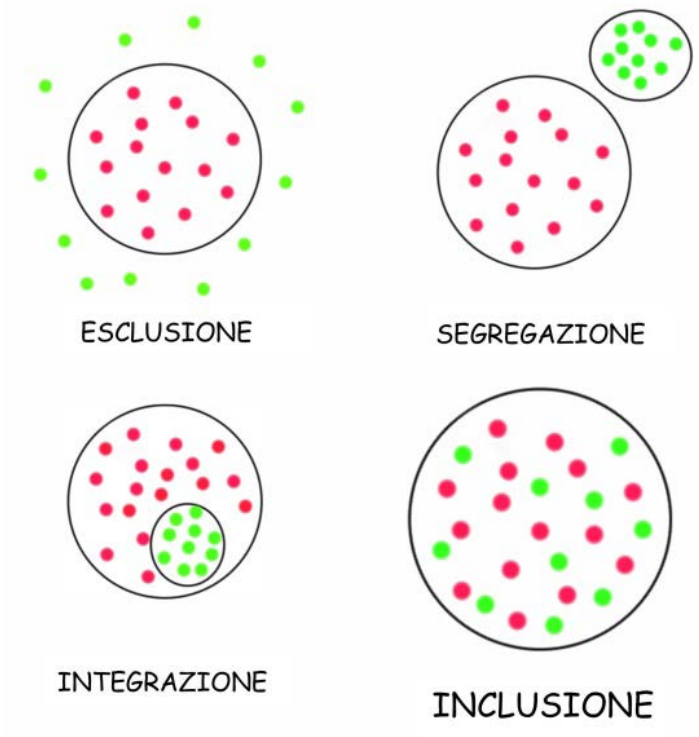
Si tratta di un processo che non ha mai fine. Sorretto da indicazioni normative, che in quanto riferimento di ogni azione scolastica efficace devono essere conosciute, diffuse e fatte proprie, le indicazioni fornite nel protocollo devono diventare ambito didattico e operativo in ogni contesto: nelle attività didattiche ordinarie e integrative della scuola, nelle procedure attivate con i servizi scolastici, nelle relazioni professionali e umane tra i diversi soggetti interessati.
E' per questo che il protocollo non può definirsi mai concluso. Di anno in anno sarà nostra cura intervenire per migliorarlo e adeguarlo alle situazioni e alle nuove consapevolezze che via via emergeranno. Come ogni strumento di lavoro dovrà permeare le relazioni tra scuola, studente, famiglia e servizi sociali e, pertanto, verrà arricchito nel tempo da nuove sensibilità ed esperienze.

Una scuola inclusiva è una scuola che pone al centro della sua azione la persona e che accoglie tutti e ognuno. Essa vive e insegna il valore della diversità: mira a far sentire ogni persona parte del tutto, membro attivo di una comunità, nel rispetto della propria individualità, che è basata su differenze. Per dirla con Don Milani la scuola fallisce il suo compito se “cura i sani e respinge i malati” e “niente è più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali”. L’azione si focalizza, dunque, sui reali bisogni formativi di ciascuno, in modo da assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. Non si educa in astratto né si programma in modo standardizzato ma mettendo al centro l’alunno, con i suoi specifici bisogni formativi e i suoi personali stili di apprendimento, mettendo in campo uno stile di insegnamento inclusivo ed empatico, teso a valorizzare le potenzialità e i punti di forza di ciascuno e a promuovere l’autostima, la motivazione all’apprendimento e la curiosità.
E’ fondamentale che gli alunni avvertano questo clima e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale in modo da avere ricadute positive sulla costruzione dell’identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari e in modo da arrivare a sognare e costruire il proprio autonomo progetto di vita.
Tali finalità sono possibili attraverso la realizzazione di una progettazione educativa e didattica personalizzata negli obiettivi di apprendimento, nei percorsi formativi e nelle strategie didattiche: il Piano Educativo Individualizzato per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA.

Il mio auspicio è di recepire questo documento come un aiuto e come un impegno individuale e collettivo. In questo modo a fine anno potremo misurare il suo grado di efficacia attraverso l'innalzamento del personale livello di inclusività di cui ciascuno di noi è protagonista irrinunciabile.

Ringraziando docenti e operatori per la professionale e appassionata attività con i nostri studenti, auguro a tutti un buon lavoro, segnato dalla comune ricerca di strategie sempre più appropriate a rendere la nostra scuola ancora più accogliente, inclusiva e bella da vivere.

TAPPE FONDAMENTALI VERSO L'INCLUSIONE DELLA SCUOLA ITALIANA



Il percorso che ha portato la scuola italiana dall'istruzione speciale all'integrazione, in una prospettiva di inclusione, è stato segnato da importanti tappe legislative:

• Legge 517 del 1977: stabilisce il diritto degli alunni con disabilità a frequentare le scuole comuni e introduce modalità organizzative per rendere effettivo questo diritto.

• Legge 104 del 1992, "*Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*": diventa il punto di riferimento normativo fondamentale per la disabilità. La legge ribadisce il principio dell'integrazione sociale e scolastica che si esplica nel Piano Educativo Individualizzato e nel Profilo Dinamico Funzionale. Si introduce l'individualizzazione nella relazione apprendimento/insegnamento.

• Legge n. 18 del 3 marzo 2009: accoglie il modello sociale della disabilità introducendo i principi di non-discriminazione, parità di opportunità, autonomia, indipendenza con l'obiettivo di conseguire la piena inclusione sociale e partecipazione alla vita

• Direttiva ministeriale BES dicembre 2012 e successiva Circolare n. 8/2013: introducono la definizione di Bisogno Educativo Speciale accumunando tutte le tipologie di difficoltà di apprendimento e promuovendo l'inclusione come concetto che elimina la differenziazione tra persone con e senza disabilità ma considerano tutti persone con diversi bisogni. Dette fonti normative prevedono altresì:

- l'introduzione del Piano Didattico Personalizzato (PDP);
- la costituzione dei Centri Territoriali di Supporto (CTS), con compiti di informazione e consulenza;
- l'istituzione del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI).

• Legge 107/2015, cosiddetta riforma della "*Buona Scuola*": che tende a migliorare ulteriormente l'inclusione di alunni con BES;

• Decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 64, avente ad oggetto "*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*".

• Decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 62, art. 11, riguardante la "*Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento*".

DEFINIZIONE DI BES

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata in uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 avente ad oggetto "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, deve essere applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni.

Oltre la direttiva del 27/12/12, il quadro di riferimento normativo in tema di BES contempla: Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013; Chiarimenti Nota prot. 2563 del 22/11/2013; Linee guida per il diritto allo studio degli alunni DSA; legge n. 170 dell'8/10/2010; D.M. prot. 5669/11.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, la Circolare n°8 del 6 marzo 2013 e le linee guida del 12 luglio 2011, ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all'inclusione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES),** comprendente diverse tipologie:

• Disabilità (Legge 104/92);

• Disturbi Evolutivi specifici (DSA/Legge 170/2010, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza), con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico; • Svantaggio socio-economico;

• Svantaggio linguistico e culturale;

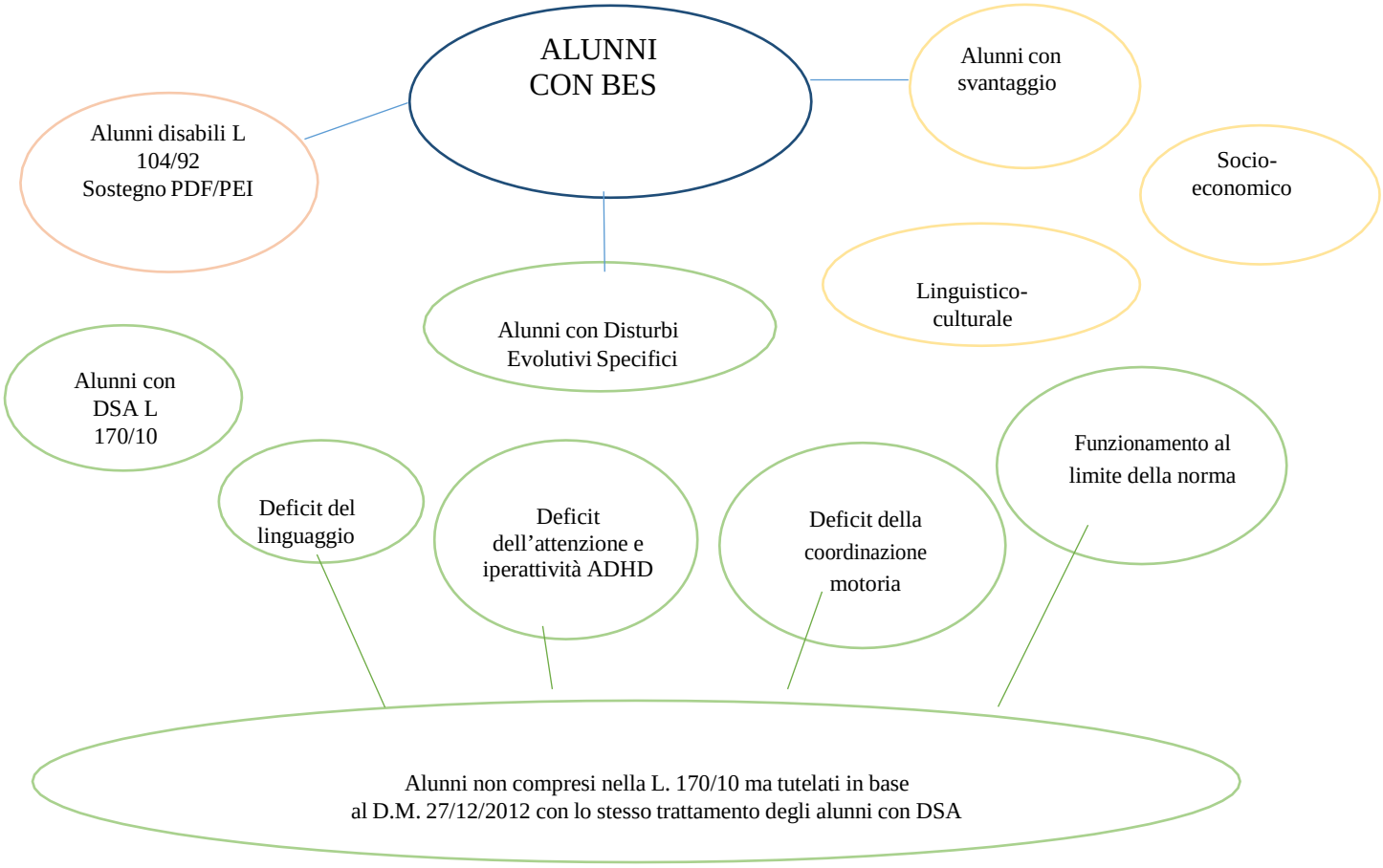
• Disagio comportamentale/relazionale.

La normativa estende a tutti gli alunni BES la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi, che prevedono l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, prima riservati solo agli alunni con certificazione DSA. Il protocollo di accoglienza presenta le procedure attivate dal nostro Istituto per garantire l'inclusività di ogni alunno che manifesti un Bisogno Educativo Speciale.

Per questo motivo, l'ampio spazio dedicato agli alunni con DSA e agli strumenti per essi previsti, riguarda tutta la casistica di alunni con BES sopra descritta, rimessa alla valutazione discrezionale del Consiglio di classe che, in mancanza di certificazione, decide caso per caso.

Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)

Chi sono



DISABILITÀ	DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)	SVANTAGGIO Linguistico/culturale Socio/economico
Legge 104/92	Legge 170/2010 D.M. 27.12.12	D.M. 27.12.12
Disabilità certificate: psicofisiche - sensoriali	- DSA - disturbi specifici del linguaggio - disturbo della coordinazione motoria - disprassia - disturbo dello spettro autistico lieve - ADHD/DDAI - disturbo oppositivo provocatorio - disturbo della condotta - disturbo d'ansia e dell'umore -funzionamento cognitivo limite	-Svantaggi derivanti da: motivi sociali e/o economici -Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua e della cultura italiana -Interazione tra i motivi
DOCUMENTAZIONE		
- Relazioni mediche; - Verbale commissione ASL; - Diagnosi Funzionale (DF)	-DSA: diagnosi (anche in attesa di rilascio si accolgono le difficoltà e si adotta un Piano didattico personalizzato) Altri DES: relazioni mediche o di specialisti, considerazioni pedagogiche e didattiche, riscontri oggettivi di difficoltà.	-Segnalazioni ai o dai Servizi Sociali -Relazioni di esperti -Considerazioni pedagogiche o didattiche dei docenti -Riscontri oggettivi
PDF (Profilo Dinamico Funzionale) **PEI** (Piano Educativo Individualizzato)	**PDP** (Piano Didattico Personalizzato)	**PDP**

Il protocollo di accoglienza

- È un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF dell'Istituto;
- Il Protocollo è uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- Definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno dell'istruzione scolastica;
- Indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dell'alunno BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione /diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo/didattico degli alunni BES;
- Indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici: DSA, ADHD, disturbi del linguaggio, Borderline; situazione di svantaggio sociale e/o culturale, linguistico).

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre, prassi condivise di carattere:

- **amministrative e burocratiche:** acquisizione della documentazione necessaria e verifica del fascicolo personale degli alunni;
- **comunicative e relazionali:** prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola;
- **educative /didattiche:** assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del team dei docenti o del consiglio di classe
- **sociali:** rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitarie e sociali del territorio.

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto, viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.

Finalità

- Definire **pratiche condivise** tra tutto il personale (insegnanti, educatori, assistenti, ATA, personale di segreteria...)
- Favorire l'accoglienza e l'**inclusione** degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento
- **Informare** adeguatamente il personale coinvolto
- Favorire la **diagnosi precoce** e i percorsi didattici **riabilitativi**
- Incrementare la comunicazione e la **collaborazione** tra famiglia, scuola, servizi sanitari e associazioni del territorio durante il percorso di istruzione e di formazione
- **Accompagnare** adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico e formativo
- Adottare forme di **verifica** e **valutazione** adeguate alle necessità formative degli studenti

Metodologia

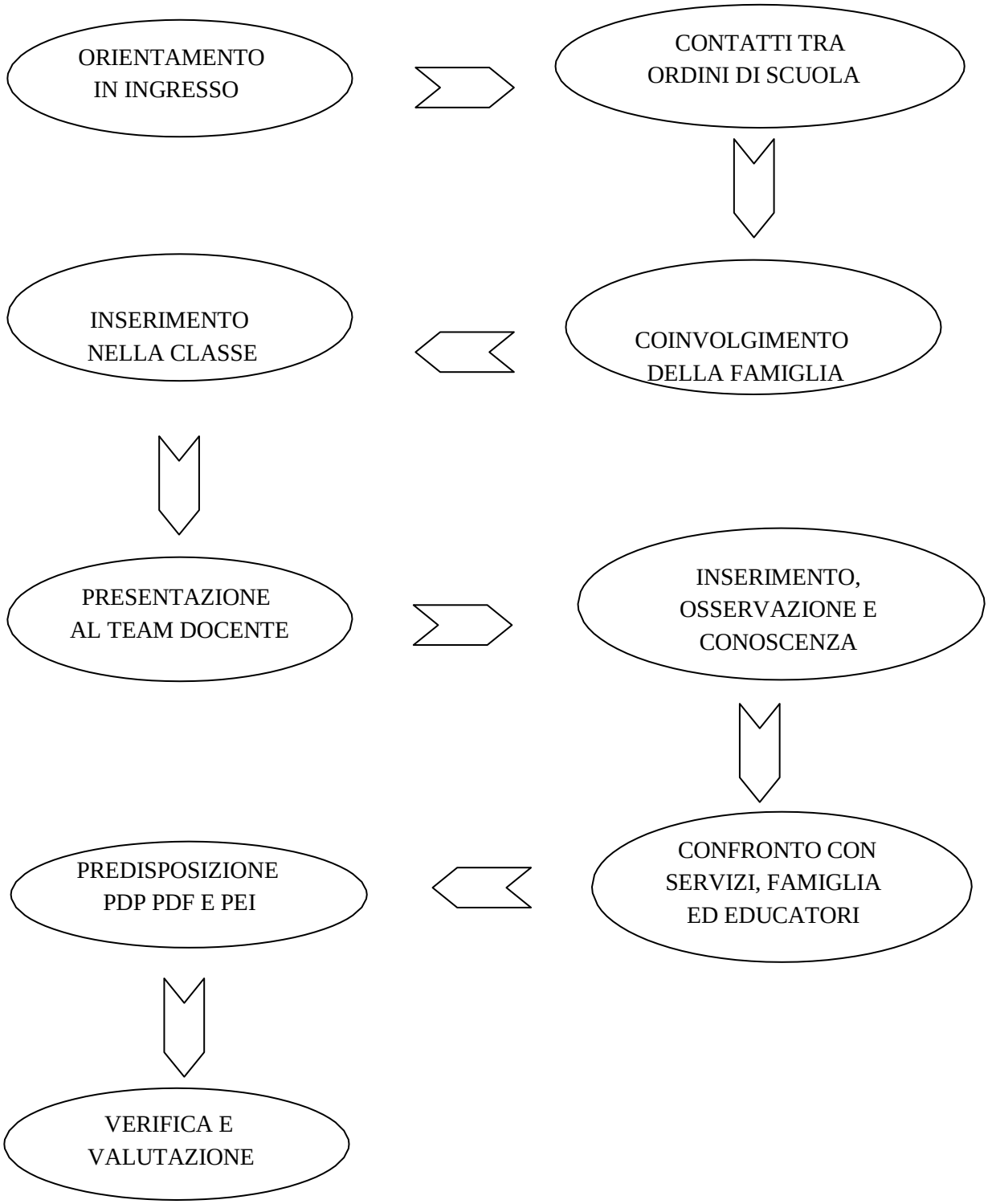
Per raggiungere, le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i **rapporti** con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura congiunta del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Didattico Personalizzato, sia per particolari situazioni problematiche che si potranno verificare.
- Si cercherà di privilegiare il più possibile l'**inclusione** dell'alunno **nel gruppo classe**, garantendo il necessario intervento individualizzato o personalizzato.
- Saranno previsti **incontri** di continuità con i diversi ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (infanzia/primaria, primaria/secondaria di 1° grado).
- Per gli **alunni con disabilità**, gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati dalla Funzione Strumentale, al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie d'intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.
  Per gli alunni con disabilità, ad inizio anno verrà compilata una tabella di osservazione nella quale, in modo il più oggettivo possibile, verranno analizzati punti di forza e debolezza nelle differenti aree di funzionamento; successivamente si stenderà il PDF e PEI, in collaborazione con i servizi, con la famiglia e con tutto il team docente.
- Per gli **alunni con DSA**, gli insegnanti curriculari si riuniranno al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Didattici Personalizzati.
- Per gli alunni **con altro BES all'inizio**, o **in corso d'anno**, verrà compilata da parte del team docente o del consiglio di classe una scheda per l'osservazione dell'alunno per rilevare le sue aree di potenzialità e di criticità e quindi poter delineare un profilo di funzionamento che sia di premessa alla scelta degli interventi da indicare nel PDP.
- Per gli alunni **con DSA** o con **altro BES** ai docenti curriculari saranno forniti: adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative; criteri sulla compilazione del Piano Educativo Personalizzato.
- Per gli alunni in situazione di **svantaggio socio-economico**, seguiti dal servizio Minori, durante l'anno scolastico è auspicabile un incontro per i nuovi ingressi nella Scuola dell'Infanzia e per le classi prime della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado, da effettuarsi entro la fine dell'anno scolastico con l'obiettivo di coordinare gli interventi sui casi, monitorare le situazioni più complesse e scambiarsi le informazioni utili per una visione integrata.
  Per gli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, gli incontri con gli assistenti

sociali di riferimento potranno effettuarsi ogni volta che i docenti o gli assistenti sociali abbiano la necessità di comunicare tra di loro.

- Per gli alunni **stranieri neo arrivati** o con difficoltà connesse alla non conoscenza della lingua italiana, si farà espressamente riferimento al “Protocollo di accoglienza alunni stranieri” alle “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri" (nota prot. n. MIUR AOOUFGAB 4233 del 19 febbraio 2014)
  - Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura (nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015), per quanto concerne l’iscrizione, l’accoglienza, l’inserimento nelle classi e la prima alfabetizzazione. La referente monitorerà le situazioni nuove o su segnalazione degli insegnanti.

Le fasi principali del progetto di inclusione



Risorse della scuola

- Risorse di personale interno alla scuola:
- Dirigente Scolastico
- Docenti curricolari e di sostegno
- Funzioni strumentali
- Referente alunni BES
- Docenti coordinatori (scuola primaria e secondaria di primo grado);
- GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)
- Collegio dei Docenti
- Personale ATA

Altre risorse della scuola

- Progetti specifici attivati dalla scuola (laboratori di alfabetizzazione)
- Progetti specifici attivati da associazioni del territori
- Consulenza psicopedagogica, logopedica e psicologica
- Risorse degli Enti Locali (operanti all'interno della scuola):
- Personale educativo e ASA
- Facilitatori e mediatori della comunicazione e dell'integrazione
- Risorse del territorio
    - CTI
    - Mediatori linguistici
- Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari
- Famiglie

Ruolo e compiti del team dei docenti o consiglio di classe

Il ruolo del Team dei docenti o del Consiglio di classe è determinante in quanto:

- **osserva** la classe nelle sue dinamiche di funzionamento;
- **documenta** le caratteristiche della classe;
- definisce una **programmazione** didattica/educativa che tenga conto di tutti gli studenti e delle risorse umane, materiali e metodologiche presenti e realisticamente attivabili;
- definisce gli **interventi** didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento;
- applica **strategie inclusive** all'interno della didattica comune anche con l'adozione di metodologie didattiche attive, e con l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi adeguati;
- favorisce la **condivisione** e la collaborazione tra tutte le risorse aggiuntive che verranno pensate come portatrici di nuove competenze, in sinergia con la programmazione didattico-pedagogica globale.

Ruolo e i compiti del docente di sostegno

(Riferimenti legislativi: L. 517/1977 art. 7 e L. 104/1992 art. 13)

Il docente di sostegno è la figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificata, mantenendo un rapporto di collaborazione e contitolarità con resto del team docente della classe: è assegnato alla classe della quale lo studente fa parte; partecipa alla programmazione educativo/didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli di interclasse e del Collegio dei Docenti.

In quest'ottica, all'insegnante di sostegno la legge 104/1992 all'art. 13 riconosce la contitolarità sulla classe, ed il suo diritto di voto nella valutazione di tutti gli studenti.

Il docente di sostegno ha i seguenti compiti:

- garantire un reale **supporto** al Team nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative;
- svolgere un'attività di **consulenza** a favore dei colleghi curricolari nell'adozione di metodologie finalizzate a costruire il PEI;
- **concordare** con ciascun docente curricolare i **contenuti** del progetto per la relativa disciplina, o per gruppi di discipline, e con gli educatori le **strategie metodologiche** educative;
- condurre direttamente **interventi specialistici**, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base della conoscenza di metodologie particolari;
- **facilitare l'integrazione** tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

Ruolo e Compiti dell'assistente educatore

(Riferimenti legislativi L. 104/1992 art. 13)

Il supporto educativo-assistenziale è previsto dalla legge 104/92, art. 13, ed è compito dell'Ente Locale fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato, sulla base della richiesta scritta espressa nella Diagnosi Funzionale. Entro il mese di maggio di ciascun anno scolastico, il Dirigente Scolastico formula la richiesta di personale educativo assistenziale, per l'anno scolastico successivo, alle competenti amministrazioni comunali. Nello svolgimento della propria attività educativa e di assistenza, l'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- **collaborare** alla **programmazione** e all'**organizzazione** delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipare all'**elaborazione** in accordo con i docenti del **PDF** e **PEI**;
- collaborare alla **continuità nei percorsi didattici** favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente.

Ruolo e compiti del facilitatore della comunicazione e dell'inclusione scolastica

(Riferimenti legislativi L. 104/1992)

Per il supporto agli studenti con minorazione sensoriale dell'udito o della vista, esistono convenzioni tra l'Amministrazione Provinciale ed Associazioni e/o Enti presso i quali si possono reperire operatori specializzati assunti come facilitatori della comunicazione e dell'integrazione scolastica.

Il facilitatore è una figura di sostegno per gli studenti con disabilità sensoriale definita e prevista dalla legge 104/1992 e può svolgere la sua funzione sia a scuola sia con forme di collaborazione anche a domicilio.

Il facilitatore della comunicazione e dell'integrazione ha i seguenti compiti:

- **collaborare** con il team docente alla **programmazione** e all'**organizzazione** delle attività scolastiche con un'attenzione particolare alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale;
- partecipare all'**elaborazione** e condivisione del **PDF** e **PEI** in accordo con i docenti;
- collaborare alla **continuità dei percorsi didattici**, e qualora necessario, anche a domicilio secondo gli accordi previsti nelle convenzioni stipulate da ciascun Istituto.

Ruolo e compiti del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è un nucleo operativo di figure professionali appartenenti alla scuola e al territorio che ha il compito di:

- **rilevare i BES** presenti nella scuola;
- focalizzare/**confrontarsi** sui casi, consultare e **supportare** i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevare, **monitorare** e valutare il **livello di inclusione** della scuola;
- elaborare una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusione** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Il GLI dell'IC Campo Calabro/San Roberto è composto dal dirigente scolastico, dalla funzione strumentale Bes e Disabilità, da un rappresentante dei servizi socio-sanitari, da genitori e docenti di sostegno e di classe.

Piano Annuale Inclusività

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) è un documento che è parte integrante del PTOF e che sintetizza gli elementi finalizzati a migliorare l'azione educativo/didattica della scuola. E' lo strumento di progettazione dell'Offerta Formativa della Scuola, nell'ottica dell'inclusione.

Il PAI è predisposto dal GLI e viene presentato al Collegio dei Docenti affinché, dopo condivisione e discussione, sia approvato ed inoltrato all'USR.

Il PAI raccoglie dati di tipo quantitativo e qualitativo dell'utenza scolastica, contiene i punti di forza o di criticità della scuola, gli obiettivi che si intende attuare e la proposta di assegnazione delle risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi presentati.

Ruolo del collegio dei docenti

Su proposta del GLI, il collegio dei docenti nel mese di giugno delibera il PAI.

Il collegio dei docenti si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

Fasi per l'inclusione degli alunni con disabilità

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
Valutazione diagnostica	Domanda di accertamento al Collegio dell'ASL corredata da: certificato medico con definizione della patologia; relazione clinica che evidenzi stato di gravità e quadro funzionale sintetico, entrambi redatti da un medico specialista di una struttura pubblica (es: UONPIA Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza) o di un altro ente accreditato. Al termine della valutazione, il Collegio ASL rilascia un verbale da consegnare alla scuola. Successivamente il clinico referente stende la Diagnosi Funzionale.	. Per alunni di nuova iscrizione: prima del completamento dell'iscrizione; . Per alunni già iscritti ci sono tre possibili scadenze: -15 marzo - 15 maggio - 15 luglio	Famiglia o tutore	Da consegnare alla scuola: -Verbale del Collegio di accertamento; - Diagnosi Funzionale
Raccordo con la famiglia o con la scuola di grado precedente	Raccolta iscrizioni Appuntamenti per colloqui Raccolta documenti trasmessi	Da Dicembre Marzo (fase di iscrizione) 3) Marzo a Giugno (fase passaggio informazioni	Da contattare: Dirigenti Scolastici, F.S., Docenti, Famiglia; Operatori socio sanitari	Fascicolo personale, Verbali, Diagnosi, Relazioni, ecc…
Formazione classi	Inserimento degli alunni nelle classi	Giugno-Settembre	Dirigente Scolastico, Commissione formazione classi, docenti di sostegno; F.S.	Griglia di osservazione e di raccordo
Coordinamento didattico organizzativo	-Accoglienza docenti di sostegno -Presentazione assegnazione casi, criteri: continuità, competenze specifiche del docente -Definizione orario	Settembre	Dirigenti Scolastici, F.S.	"Vademecum per gli Insegnanti di Sostegno"

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
	-Necessità dell'allievo			
Rapporti con famiglie	1) Colloqui iniziali 2) Raccolta certificazione 3) Colloqui in itinere	1) Settembre/ Ottobre 2) verifica delle scadenze di Verbale e DF 3) Durante tutto l'anno	Dirigenti Scolastici, F.S. Coordinatori di classe, Docenti, Operatori socio sanitari	Verbale di accertamento e DF
Rapporti con Servizi Sanitari e Assistenziali	Acquisizione informazioni e documentazioni iniziali e in itinere: ASL, Neuropsichiatria….	Ottobre - Giugno	F.S., insegnanti di sostegno, Coordinatori di classe, Docenti, Operatori socio sanitari	Relazioni incontri
Griglia di osservazione	Compilazione della griglia di osservazione delle aree di funzionamento previste dall'ICF e successiva relazione discorsiva.	Settembre - ottobre	Insegnanti sostegno; educatori e docenti di classe	Griglia di osservazione in ICF
Stesura PDF	Analisi del funzionamento nelle differenti aree, con specifica indicazione del possibile traguardo nella zona di sviluppo prossimale.	Il PDF viene steso successivament e alla Diagnosi Funzionale, ed è aggiornato a conclusione della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Ogni anno, in caso di necessità è possibile fare aggiornamenti al documento.	Insegnanti sostegno; educatori e docenti di classe; famiglia e servizi.	Tabella in ICF
Progettazione PEI	-Analisi bisogni -Analisi delle risorse -Programmazione delle attività	Entro novembre con la possibilità di fare modifiche in tutto l'anno scolastico	Alunni, Famiglie, F.S., Coordinatori di classe, Docenti curricolari e di sostegno, Operatori socio sanitari, Assistenti Educativi Scolastici.	Verbale delle riunioni; PEI ICF
Rapporti	Segnalazione di nuovi degli	Marzo - luglio	Dirigenti	Modello A

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
con l'Amministrazione Scolastica	alunni con verbale ASL specifico di legge 104; trasmissioni delle documentazioni relative per la richiesta del monte ore di sostegno per l'anno scolastico successivo		Scolastici, insegnanti di sostegno e di classe; F.S., famiglia	
Attivazione di assistenza educativa scolastica	La scuola, sentita la famiglia e i servizi, stende una relazione con la relativa richiesta orario per l'assistenza educativa scolastica.	Maggio	Dirigenti Scolastici, insegnanti di sostegno e di classe; educatori, F.S., famiglia	Modello richiesta educatori
Individuazione bisogni aggiuntivi	Richiesta materiali e/o contributi per ausili e assistenza	Entro maggio (a seconda degli Enti interessati)	DSGA, F.S.	Schede di richiesta ordini
Orientamento ragazzi scuola secondaria di primo grado	Orientamento e accompagnamento nella scelta della scuola al termine della scuola secondaria di primo grado.	classe terza	Docenti di sostegno; consiglio di interclasse; alunno; famiglia, Dirigente Scolastico; F.S.	Moduli di osservazione e orientamento
Condivision e nel GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione)	1) Analisi del Progetto di Scuola Potenziata e supervisione delle linee fondamentali dei PEI; 2) monitoraggio dell' attuazione dei PEI e ricognizione dei "Modelli A" e dei "Modelli per la richiesta dell'educatore" per l'anno scolastico successivo.	1) gennaio 2) maggio	Membri del GLI	Verbale incontri.
Verifica PEI	Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali proposte per il successivo anno scolastico.	Fine maggio	Docenti di sostegno e di classe; servizi; famiglia, educatori.	Relazione incontri.

Continuità educativa: il raccordo tra ordini di scuola

Per il bambino/ragazzo con BES il passaggio di grado scolastico è un significativo cambiamento di contesto, di persone, di relazioni che deve essere opportunamente facilitato con percorsi di continuità programmati, condivisi e coordinati fra soggetti diversi.

La continuità va costruita su pratiche di lavoro sviluppate con il coinvolgimento di tutti gli educatori e delle famiglie, con informazioni e procedure formali, con progetti specifici.

Le prassi e le procedure riguardano:

- il passaggio di informazioni tramite la documentazione ufficiale (PDF, PEI, PDP, PDP-BES);
- la programmazione di momenti di confronto e scambio tra docenti di ordine di scuola differenti, sul percorso evolutivo del bambino/ragazzo con BES;
- la promozione di progetti di accompagnamento o di progetti ponte verso la nuova esperienza scolastica.

Interventi a favore di studenti con disturbi evolutivi specifici

> "... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."
>
> (*Dalla Direttiva del 27 dicembre 2012*)

In questo gruppo sono compresi i Disturbi Specifici di Apprendimento (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia) la cui tutela è regolata dalla Legge 170/2010, ma anche altre tipologie di disturbo, caratterizzate dalla comune matrice evolutiva.

La Direttiva indica: deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività, oltre al funzionamento cognitivo limite, che può essere considerato, a detta della Direttiva, una condizione di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Si tratta di tipologie di disturbo che non possono essere certificate ai sensi della L. 104/92, quindi non danno diritto alle misure previste da questa legge, in particolare non è previsto l'intervento dell'insegnante di sostegno.

Gli alunni con DSA presentano competenze intellettive nella norma o anche superiori; la loro tutela, così come esplicitato nella Legge 170/2010, prevede il ricorso a misure compensative e dispensative, ad una didattica e ad una valutazione personalizzata.

La Direttiva estende tali diritti anche alle altre condizioni che vedano la presenza di disturbi diversi dai DSA, pur con funzionamento intellettivo integro.

Tutta questa vasta gamma di condizioni non richiede il ricorso a formulazioni normative apposite, come accaduto per i DSA, in quanto la legge 53/2003 fornisce già il "diritto alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento" e la L.170/2010 indica le modalità in cui questo può declinarsi al meglio per incontrare i particolari bisogni educativi dell'alunno.

Il percorso individualizzato e personalizzato in favore degli alunni con BES si avvale del
Piano Didattico Personalizzato.

Il Piano è uno strumento di lavoro flessibile che pianifica e documenta le decisioni assunte dal Team Docente o dal Consiglio di Classe nei confronti dell'alunno con BES al fine di favorire il successo scolastico.

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). **Lo specialista** rilascia la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche.

La famiglia ha il compito di presentare alla scuola la documentazione che va protocollata e conservata nei fascicoli personali, sulla base della quale **i docenti** redigono il PDP che definisce gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e i criteri di valutazione da adottare.

La documentazione comprende:

- **Relazione clinica** che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.

(Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.);

- **Piano Didattico Personalizzato (PDP) per DSA o per altro tipo di BES**.

Tipologie di disturbo evolutivo specifico

Indicate dal D.M. 27/12/2012

Dei Disturbi Evolutivi Specifici fanno parte:

- DSA;
- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria;
- funzionamento intellettivo limite;
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività);
- funzionamento cognitivo limite o borderline (Q;I; lievemente sotto la norma)
- funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico);
- deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale);
- deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alt intelligenza verbale);
- altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104);
- Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP);
- disturbo della condotta.

Identificazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento

La rilevazione precoce dei casi a rischio di sviluppare un disturbo specifico di apprendimento è compito della scuola, come previsto dalla legge 170/2010.

L'identificazione precoce attraverso screening, può avvenire già in età prescolare (ultimo anno della scuola dell'infanzia) e nel periodo di acquisizione della letto-scrittura (primo e secondo anno scuola primaria).

L'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento è fondamentale, poiché aiuta il bambino, la famiglia e la scuola ad intervenire in modo efficace, impostando una didattica che minimizzi la possibilità di sviluppare il disturbo e riduca i possibili disagi, secondari allo stesso.

Lo screening **non ha valenza diagnostica;** la diagnosi può essere posta solo dopo una valutazione specialistica.

Ruolo della famiglia

La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi Sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi.

Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci.

La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Team docente o Consiglio di classe in accordo con la famiglia e lo specialista di riferimento. Il PDP viene redatto in condivisione con la famiglia entro il primo trimestre di scuola. La famiglia riceve copia del PDP.

Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche, rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi, le forme di verifica e i criteri di valutazione.

Durante l'anno scolastico ogni verifica ed eventuale aggiustamento degli interventi partirà da quanto condiviso ad inizio percorso e riportato nel PDP, in particolare nella relazione fra obiettivi, risultati attesi e valutazione.

Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative; spetta ai docenti del Team identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline, avendo attenzione a garantire una didattica personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico.

È utile tenere presente che tali attenzioni possono essere più opportunamente definite a seguito dei contatti con la famiglia che può fornire informazioni utili per una migliore applicazione degli interventi educativo/didattici.

Il PDP dello studente raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Team;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro…);
- i criteri di valutazione adottati.

Le misure dispensative e gli strumenti compensativi

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo (L. 170/2010). Nel PDP il Team o il CdC individua proposte d'insegnamento che tengano conto delle abilità possedute dallo studente e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo. Periodicamente va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente.

Questa condivisione è utile dal momento che, le strategie e gli strumenti compensativi, dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

Misure dispensative

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati.

Particolare attenzione deve essere prevista durante le lezioni evitando:

- lettura ad alta voce o a prima vista;
- scrittura veloce sotto dettatura;
- memorizzazione di: tabelline, liste di vocaboli, lessico disciplinare specifico...;
- l'uso del vocabolario.

È particolarmente importante permettere tempi più lunghi e modalità differenziate sia per le verifiche scritte e orali, sia per lo studio.

Strumenti compensativi

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi.

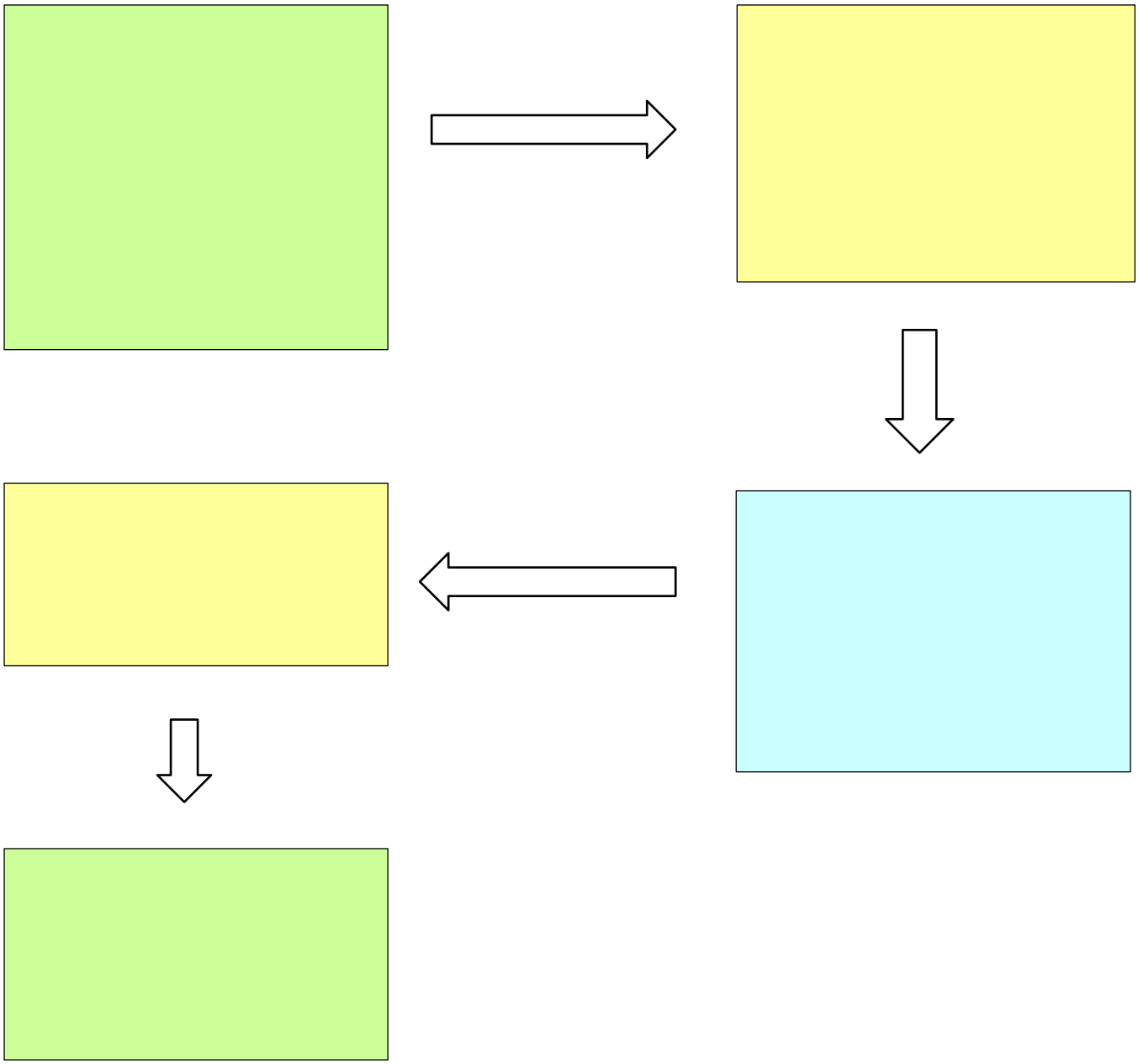
Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:

- le tabelle di varia natura (regole grammaticali o teoremi matematici..)
- la calcolatrice;
- le registrazione e il riascolto delle lezioni;
- gli audiolibri e i libri digitali;
- i programmi di videoscrittura con correttore ortografico;
- la sintesi vocale;
- i testi multimediali;
- le mappe concettuali.

Accanto alle misure dispensative e compensative sono importanti, anche alcune attenzioni pedagogiche quali:

- individuare le attività nelle quali lo studente è più capace creando occasioni ed esperienze in grado di renderle visibili e di valorizzarle;
- fissare obiettivi concreti e realistici, in sintonia con le capacità proprie dello studente;
- dare tempi distesi per le varie attività in modo da poter completare il lavoro senza fretta.

Tappe del percorso diagnostico: passi previsti dalla Legge 170/2010 per la gestione dei DSA



DISABILITÀ: LE FUTURE NOVITÀ INTRODOTTE DAL D. LGS. N. 66/2017

Il d. lgs. n. 66/2017 ha introdotto importanti innovazioni rispetto alle procedure di presa in carico dell'alunno disabile così come descritte nel paragrafo precedente. Tuttavia detta normativa entrerà in vigore solo a partire dal 1° gennaio 2019. Se ne anticipano di seguito i contenuti più rilevanti:

- l'accertamento della "*disabilità in età evolutiva*", previa domanda da inoltrare all'INPS, viene demandata alla competenza di apposita Commissione Medica composta da: un medico legale, due medici specialisti, un assistente specialistico o operatore sociale individuati dall'ente locale, nonché dal medico INPS. L'eventuale accertamento della disabilità conduce al rilascio di una "*certificazione di disabilità*";
- è prevista la redazione di un "*Profilo di funzionamento*", che sostituisce e ricomprende sia la Diagnosi funzionale sia il Profilo dinamico - funzionale, da predisporre secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);
- il "*Profilo di funzionamento*" verrà redatto da una "*unità di valutazione multidisciplinare*" composta da: un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona; uno specialista in neuropsichiatria infantile; un terapista della riabilitazione; un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.
- il "*Profilo di funzionamento*":

a) è documento propedeutico e necessario alla predisposizione del PEI;
b) definirà le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica;
c) verrà redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata;
d) dovrà essere aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

- a partire dall'anno scolastico 2019 – 2020 il PEI:

a) verrà elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal Consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e l'alunno con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare;
b) tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento;
c) individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
d) esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
e) definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
f) indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;
g) è redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento, a partire dalla scuola dell'infanzia, ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione;
h) è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

Riguardo alla valutazione degli alunni diversamente abili occorre fare riferimento al combinato disposto delle seguenti norme:
- DPR n. 122 del 22 giugno 2009, art.9, che recita come di seguito:
Valutazione alunni con disabilità
1. La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato previsto dall'articolo 314, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo numero 297 del 1994, ed è espressa con voto in decimi secondo le modalità e condizioni indicati nei precedenti articoli (comma abrogato dal Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 a far data dal 1 settembre 2017).
2. Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale di cui all'articolo 11, comma 4-ter, del decreto legislativo n.59 del 2004 e successive modificazioni, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al piano educativo individualizzato a cura dei docenti componenti la commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza.
3. Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'art. 315, comma 1, lettera b) del testo unico di cui al decreto legislativo 297 del 1994. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.
4. Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.
- Decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 62, contenente "*Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato*", che, all'art. 11, recita come di seguito:
"Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento" (commi 1-8)
1. La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n 104 (n.d.r.: vale a dire diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale e piano educativo individualizzato); trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 10.
2. Nella valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'articolo 314, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 (n.d.r.: a norma del quale:
"L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione").
3. L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal presente decreto, tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato.
4. Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7 (n.d.r.: cosiddette prove INVALSI). Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova.
5. Le alunne e gli alunni con disabilità' sostengono le prove di esami al termine del primo ciclo d'istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato.
6. Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.
7. L'esito finale dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.
8. Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione la frequenza della scuola secondaria di

secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.
Pertanto, nel Primo Ciclo, ossia nella scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, la programmazione è sempre valida per la promozione alla classe successiva, anche quando è completamente differenziata poiché la valutazione degli alunni con disabilità avviene sempre in base al loro Piano Educativo Individualizzato ed è espressa in voti. Lo svolgimento delle prove da sostenere nel corso dell'anno – ivi incluse le cosiddette prove INVALSI - potrà effettuarsi ricorrendo a "misure compensative o dispensative" ovvero, qualora non fossero sufficienti, ad altri "specifici adattamenti".
Questo vale naturalmente anche per quel che concerne l'Esame di Stato conclusivo (ex esame di licenza media) che il candidato con disabilità potrà affrontare anche sostenendo prove totalmente differenziate, in base a quanto stabilito nel suo PEI. Superando queste prove conseguirà un diploma valido a tutti gli effetti, senza nessuna menzione del particolare percorso seguito. Solo se l'alunno di scuola media non raggiunge gli obiettivi del suo PEI, che è calibrato esclusivamente sulla base delle sue effettive capacità, non riceve il diploma.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI DSA

*"La **valutazione** e la **verifica degli apprendimenti**, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologici – didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove".*
(art.10 del D.L. n.122 del 22 giugno 2009).

Tale orientamento è confermato dal recentissimo Decreto legislativo del 13 aprile 2017, art.11 (commi 9-14):

"Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento"

9. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe.
10. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.
11. Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già' stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.
12. Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità' e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera.
13. In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.
14. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7.
Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui all'articolo 7.
15. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

ESAMI 1° CICLO D'ISTRUZIONE

La normativa di riferimento è costituita da:
• Circolare ministeriale n.48/2012, che a sua volta raccoglie tutte le istruzioni relative al DPR n° 122/2009,
• Nota n.3587/2014, riguardante gli alunni con disturbi specifici di apprendimento o con altri bisogni educativi speciali.
• Decreto legislativo del 13 aprile 2017, n.62, art.11
La Commissione predispone, sulla base della documentazione fornitagli, adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali per gli alunni con DSA certificati. Gli studenti con DSA possono avvalersi, nell'ambito dello svolgimento delle prove scritte, degli strumenti compensativi previsti nel Piano Didattico Personalizzato (PDP).
L'utilizzo di apparecchiature e strumenti informatici è consentito, a condizione che gli stessi siano stati utilizzati per le verifiche svolte nel corso dell'anno o comunque siano ritenuti utili per lo svolgimento dell'esame e a condizione che non venga pregiudicata la validità delle prove.
E' inoltre possibile:
• adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma;
• prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera;
• prevedere l'utilizzo della sintesi vocale;
• individuare un componente della commissione al fine di leggere i testi delle prove scritte per la piena comprensione delle stesse.
Queste indicazioni si applicano anche al test INVALSI, se preventivamente richieste.
Lingue Straniere
Gli alunni con DSA che sono stati **dispensati dalle prove scritte di lingua/e straniera/e, sostengono una prova orale sostitutiva**. La commissione, sulla base della documentazione fornita dal Consiglio di classe, ne stabilisce modalità e contenuti. Detta prova si svolge negli stessi giorni dedicati allo svolgimento delle prove scritte di lingua straniera, al termine delle stesse o in un giorno successivo, purché compatibile con il calendario delle prove orali.
La prova orale consiste in un colloquio volto a valutare conoscenze e competenze, secondo quanto previsto nel PDP.
Gli alunni con DSA, che invece hanno seguito un **percorso differenziato e sono stati esonerati** dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e, **sostengono prove differenziate** coerenti con il percorso svolto. In tal caso, i predetti allievi ottengono **un'attestazione del percorso** seguito e delle conoscenze e competenze acquisite.

La Circolare Ministeriale n. 10 del 15/11/2016:" Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2017/2018" recita:
"*L'alunno con diagnosi di DSA esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere, che consegua, in sede di esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, l'attestato di credito formativo, comprovante i crediti formativi maturati, ha titolo a proseguire il percorso di istruzione nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale al solo fine di conseguire altro attestato comprovante i successivi crediti formativi maturati*."
L'alunno esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere, al termine degli esami di Stato conclusivi del primo e secondo ciclo d'istruzione, non conseguirà quindi il titolo di studio ma otterrà solo il rilascio dell'attestazione dell'indirizzo e della durata del corso di studi frequentato.
Pertanto si conferma che:
• **DISPENSA DALLO SCRITTO** della lingua straniera => **DIPLOMA**
• **ESONERO** lingua straniera => **ATTESTATO**

Modalità di verifica e valutazione

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche, dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile.

È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso di pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).

È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente.

La prestazione orale va solitamente privilegiata ed eventualmente considerata come compensativa della prestazione scritta. Anche nell'ambito delle verifiche, vanno messe in atto le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.

Interventi a favore degli studenti in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico, culturale

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. Tali tipologie vanno individuate, sulla base di elementi oggettivi (ad esempio una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dal Team dei docenti o dal Consiglio di Classe.

Il Team docente, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l'opportunità di riconoscere quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche.

Le tre tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in diverse tipologie.

Svantaggio socio-economico*

- alunni seguiti dai servizi sociali,
- situazioni segnalate dalla famiglia,
- alunni rilevati dal Team/Consiglio di classe attraverso osservazione diretta. La documentazione comprende:
  1. Segnalazione Servizio Famiglia-Minori se presente;
  2. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato, dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. È perciò importante:
• concordare con l'alunno alcune attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe;
• le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
• individuare modalità di verifica che prevedano prove quanto più possibile assimilabili al percorso comune;
• stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.
Considerato il carattere temporaneo, valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.
In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.

Svantaggio linguistico e culturale*

Sono alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La documentazione comprende:

1. riferimenti alle “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri" (nota prot. n. MIUR AOOUFGAB 4233 del 19 febbraio 2014)- Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura (nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015)
2. indicazioni della figura di riferimento dell’Intercultura e Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri;
3. considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti;
4. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

Procedure di valutazione

Una volta deliberato **in via eccezionale** (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013), il PDP viene adottato per il tempo ritenuto **strettamente necessario** ad un adeguato recupero, e sulla base di esso verrà espressa una valutazione in sede di scrutinio; esso può essere eventualmente riformulato l’anno successivo sulla base dei progressi linguistici compiuti dall’allievo, ricordando però di privilegiare le strategie educativo didattiche rispetto alle misure dispensative per la **natura transitoria di tali interventi.**
Nella valutazione degli alunni stranieri è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell’italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine.
L’acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell’impegno e nella partecipazione costante ai corsi L2.
I docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte, che contribuiranno a fornire elementi utili alla valutazione, che sarà specchio della personalizzazione del percorso.

Alunni in fase di accertamento diagnostico.

La documentazione comprende:

1. considerazioni psicopedagogiche e didattiche dei docenti;
2. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

*Le **situazioni di svantaggio socio-economico e culturale**, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

Rilevazione della situazione di svantaggio socio-economico

La rilevazione del bisogno e la definizione del disagio in ambito scolastico, compete in prima analisi ed azione alla scuola che, attiva le specifiche modalità di intervento in classe, sul singolo alunno e con la famiglia, valutando la possibilità di coinvolgere i Servizi Sociali.

La modalità prevista è la seguente:

- osservazioni in classe;
- incontro docenti e famiglie;
- attivazione/rilevazione di progetti interni alla scuola;
- eventuale contatto/invio ai servizi specialistici (neuropsichiatria, logopedia,…);
- monitoraggio delle situazioni segnalate e in carico ai servizi specialistici.

Segnalazione al Servizio Sociale

Il Dirigente, il docente referente e i docenti valutano l'opportunità di coinvolgere il Servizio Sociale, attraverso lo strumento della segnalazione (effettuata tramite la figura filtro), quando si verificano le seguenti condizioni:

- Inefficacia degli interventi attivati a scuola;
- inadeguata collaborazione della famiglia.

La scuola **informa la famiglia** riguardo alla segnalazione (ad esclusione dei casi di sospetto maltrattamento e/o abuso).

Modalità di segnalazione

- La scuola segnala direttamente al Servizio Sociale solo le situazioni verificabili di difficoltà del minore e solo nel caso in cui la collaborazione della famiglia risulti inefficace
- La scuola inoltra la segnalazione presentando una relazione effettuata dai docenti, indirizzata al dirigente scolastico, che la inoltra ai Servizi Sociali
- I Servizi Sociali valutano il caso ed eventualmente assegnano ad un operatore del servizio (assistente sociale) la pratica per una presa in carico
- L'assistente sociale incaricata del caso, convoca il personale scolastico (dirigente, referente, docenti) per un incontro al fine di definire la modalità degli eventuali interventi

Segnalazione già avvenuta

In caso di una situazione già inoltrata ed in carico al Servizio Sociale, i Docenti potranno prendere i contatti con l'assistente sociale già attivo sulla situazione e viceversa. Durante l'anno scolastico è auspicabile un incontro per i nuovi ingressi nella Scuola dell'Infanzia e per le classi prime della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado, da effettuarsi entro la fine dell'anno scolastico con l'obiettivo di coordinare gli interventi sui casi, monitorare le situazioni più complesse e scambiarsi le informazioni utili per una visione integrata. In caso di necessità, riguardo tutti gli altri casi presenti nella Scuola dell'Infanzia e per le altre classi della Scuola Primaria, gli incontri potranno effettuarsi ogni volta che i docenti o gli assistenti sociali abbiano la necessità di comunicare tra di loro. Gli Insegnanti che hanno la necessità di effettuare un colloquio con i Servizi Sociali, dovranno informare la referente che, a sua volta, provvederà a contattare i Servizi Sociali e a fissare un colloquio con gli Assistenti Sociali assegnati al caso. All'incontro saranno presenti:

- gli insegnanti richiedenti il colloquio;
- gli assistenti sociali;
- l'insegnante referente;
- genitori (quando espressamente previsti);
- eventuali altre figure (membri di associazioni o di comunità) che si occupano del minore.

Ad ogni incontro verrà redatto un verbale che sarà poi conservato agli atti della scuola.

Si riportano qui di seguito, per una migliore individuazione dei casi, gli indicatori di rischio che denotano una situazione di possibile disagio.

Indicatori di rischio

- **Percorso scolastico**
    - Ricorrenti assenze e frequenza irregolare
    - Ripetute bocciature
    - Abbandono scolastico
    - Marcate difficoltà ad inserirsi nel gruppo classe e a relazionarsi con i compagni
    - Assenza di motivazione, difficoltà di concentrazione, indifferenza persistente alla vita scolastica
    - Inibizione delle capacità intellettive e di apprendimento
- **Salute psicofisica**
    - Incuria e trascuratezza
    - Segni di maltrattamento fisico
    - Sospetto abuso sessuale
    - Disturbo del comportamento alimentare
    - Segni di maltrattamento psicologico (timore verso gli altri, autosvalutazione, persistente stato di allerta dove si riscontrano posizioni di chi si attende punizioni o umiliazioni)
    - Segni di flessione del tono dell'umore (apatia, passività, irritabilità, scarsa autostima, perdita di interessi)
    - Segni di comportamenti devianti (atteggiamenti dominanti nei confronti dei compagni, tendenza ad esercitare abusi di potere e ad esercitare paura negli altri, persistente difficoltà a riconoscere e a rispettare le regole, mancanza di capacità di comprendere gli stati d'animo altrui, totale mancanza di senso di colpa)
    - Frequenza di scoppi d'ira o aggressività non motivati

Alunni in situazione di svantaggio linguistico e culturale individuati con BES

La presenza di un numero di alunni stranieri nella scuola è un dato ormai strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico. Per gli alunni stranieri, l'ostacolo linguistico è uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe o per il percorso di apprendimento dei primi anni. Per gli alunni di origine straniera neo-arrivati in Italia e per quelli che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche è possibile, sulla base di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti, formulare un PDP-BES.

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un piano educativo individualizzato, quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto anche verifiche differenziate dal resto della classe. I docenti possono altresì prevedere un percorso individualizzato che contempli la temporanea riduzione dal curricolo di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Al loro posto verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.
Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curricolari, essi dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili, e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione. In tal caso viene elaborato un piano educativo personalizzato, in quanto vengono mantenuti gli obiettivi minimi delle discipline, comuni al resto della classe e si prevede una diversificazione e una semplificazione delle verifiche. Per il passaggio alla classe successiva è comunque necessario l'accertamento delle competenze relativamente richieste.

Il Piano Didattico Personalizzato BES (PDP BES) per alunni con svantaggio linguistico e culturale deve essere formulato attraverso le indicazioni ricavate dal protocollo accoglienza alunni stranieri che prevede:

- **Colloquio con i genitori** dell'alunno al fine di raccogliere informazioni sul ragazzo e la famiglia, sulla sua storia scolastica, sul progetto migratorio dei genitori. Presentazione dell'organizzazione della scuola (orari, attività, ecc);
- **Approfondimento della conoscenza**: rilevazione della situazione di partenza tramite test di livello;
- **Determinazione della classe** in base a: livello delle conoscenze, scolarità pregressa, periodo dell'anno in cui avviene l'inserimento, età;
- **Scelta della sezione** dopo la rilevazione della complessità delle classi (disagio, handicap, dispersione). Nella ripartizione degli alunni nelle classi è importante evitare la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri;
- **Accoglienza nelle classi** attraverso attività specifiche;
- **Organizzazione delle attività didattiche** attraverso il coinvolgimento di classi diverse da quella di appartenenza;
- **Valutazione** La valutazione formativa deve essere privilegiata rispetto a quella certificativa, prendendo in considerazione: percorso dell'alunno, progressi effettivi registrati a partire dalla situazione in ingresso, motivazioni e impegno, modalità di apprendimento.
- **Monitoraggio**

Le attività di monitoraggio sono importantissime poiché determinano la pianificazione del miglioramento delle azioni inclusive della scuola.

È importante conoscere in modo approfondito l'utenza, le problematiche e i bisogni espressi, per ottenere i maggiori benefici.
Quindi, al fine di progredire costantemente nei processi di integrazione e inclusione di tutti gli alunni, verranno pianificate e proposte attività strutturate di verifica e riesame finale, attraverso tabelle e griglie appositamente realizzate.